



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Signor Capo della Polizia,

Le sottoponiamo, con spirito costruttivo, alcune questioni che riguardano in modo diretto le problematiche del personale da Lei amministrato che, a nostro parere, necessitano di soluzioni non più procrastinabili ed un impegno diretto da parte del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione della Polizia di Stato e delle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Blocco Economico e Contrattuale

Non Le nascondiamo la nostra preoccupazione per la paventata possibilità che il Governo proroghi fino al 31 dicembre 2014 il blocco dei rinnovi contrattuali e del relativo trattamento economico alle donne e agli uomini del Comparto Sicurezza e Difesa, stretti tra la morsa del blocco contrattuale e dell'inflazione reale che inesorabilmente da anni erode il valore delle modeste retribuzioni.

Non possiamo sottacere che l'Esecutivo precedente non è stato capace di utilizzare neanche un euro del Fondo Unico Giustizia, come peraltro previsto dalla legge, per perequare gli effetti negativi del blocco delle progressioni economiche al personale del Comparto Sicurezza e Difesa.

Più volte, infatti, abbiamo richiamato l'attenzione del precedente Governo affinché si attivasse per incrementare il fondo destinato alla compensazione economica degli effetti negativi del blocco degli stipendi, previsti dai commi 1 e 21 dell'articolo 9 del D.L. 78/2010.

Giova ricordare che con l'art.8, comma 11 *bis*, del D.L. 78/2010, è stato istituito un fondo destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze di Polizia ed Armate, fondo che è stato incrementato con il D.L. 27/2011 per assicurare al personale interessato una compensazione economica conseguente agli effetti relativi all'applicazione del congelamento di alcuni elementi retributivi, di cui ai commi 1 e 21 dell'art. 9 del Decreto Legge n. 78/2010.

Come è noto, i fondi disponibili per l'anno 2011 sono stati sufficienti per assecondare tutte le esigenze del personale che hanno maturato i requisiti per la corresponsione delle indennità c.d. "congelate" nello stesso 2011, mentre le somme disponibili sono del tutto insufficienti per gli anni 2012-2013. In merito, in sede di conversione del D.L. 26 marzo 2011, n. 27 il legislatore all'art. 1, comma 2, per reperire le somme necessarie al soddisfacimento delle esigenze ha previsto che: *"la dotazione del fondo di cui al comma 1 può essere ulteriormente incrementata, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con i Ministri della Difesa e dell'Interno con quota parte delle risorse corrispondenti alle minori spese effettuate, rispetto al precedente anno, in conseguenza delle missioni internazionali di pace, e delle risorse di cui al comma 7 lettera a), dell'art. 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143 convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008 n. 181, relativo al Fondo unico giustizia"*.



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Fino ad oggi purtroppo dobbiamo constatare che, nonostante le discussioni parlamentari e le nostre reiterate sollecitazioni, non è stato attinto un centesimo dal FUG per le esigenze del personale e lo si è umiliato disattendendo le previsioni legislative, corrispondendogli una somma pari al 46% di quanto gli sarebbe spettato nell'anno 2012, mentre per il 2013, va detto con chiarezza, è notte fonda se non ci sarà un intervento governativo, al personale sarà versato poco più del 10% di quanto gli compete.

Al riguardo, i precedenti Governi, rivolgendosi ai Sindacati di Polizia, hanno affermato che gli stessi non comprendevano appieno il periodo che stiamo vivendo.

Riforma dei ruoli e delle qualifiche

Non è più procrastinabile un provvedimento di riordino dei ruoli della Polizia di Stato poiché la struttura organizzativa ha bisogno di una rimodulazione e di un ammodernamento mirati ad utilizzare al meglio il personale dipendente ed a riconoscere doverosamente professionalità ed oneri oggettivi, attraverso una mirata razionalizzazione e specifica valorizzazione delle risorse interne, che determini un processo virtuoso per migliorare la funzionalità degli uffici e l'attività finalizzata al raggiungimento dei compiti istituzionali, da quelli finali, più prettamente operativi, a quelli organizzativi, di supporto e di direzione di uffici complessi. Il processo di riordino risponde anche all'esigenza di adeguare l'ordinamento della Polizia di Stato alle rinnovate esigenze che la società dell'integrazione europea, multirazziale e del web richiede.

Al riguardo, si sottolinea come si sia creato un'evidente sperequazione nei confronti del personale della Polizia di Stato che risulta gravemente penalizzato dai processi di riqualificazione intervenuti, negli ultimi anni, nel pubblico impiego e non solo, che hanno consentito al personale degli ex livelli IV, V, VI di accedere a posizioni funzionali superiori, anche in assenza del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno alla stessa funzione (es. accesso alle posizioni "direttive" C1 e C2). Si ricorda che il ruolo degli agenti e assistenti, oggi composto per oltre i 2/3 dell'organico dalla qualifica apicale degli assistenti capo al momento non ha trovato la possibilità di progredire sia economicamente che in carriera, appunto per via di un ordinamento del personale anacronistico.

Tale situazione ha reso ancora più complicata l'annosa questione sull'attuazione dell'art. 36 della legge n. 121 del 1981, in merito all'impiego del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno negli uffici di polizia, determinando una conflittualità tra quest'ultimo personale e quello della Polizia di Stato, con una ricaduta negativa sulla funzionalità degli uffici e sull'ottimale impiego di tutto il personale disponibile. Il personale che risulta particolarmente penalizzato da tale situazione è quello del ruolo degli ispettori che si trova potenzialmente in una posizione "subordinata" rispetto al personale direttivo riqualificato, poiché quest'ultimo in precedenza apparteneva a ruoli funzionalmente subordinati a quello degli ispettori.

Ma la sperequazione più macroscopica si è peraltro concretizzata nei confronti degli attuali funzionari del ruolo dei commissari e corrispondenti ruoli tecnici e sanitari, che si trovano ad essere ricompresi nella medesima "area direttiva", al pari del predetto personale riqualificato, nonostante siano previsti, per l'accesso al ruolo, titoli di studio che consentono oggi, nel pubblico impiego, l'accesso diretto alla dirigenza (es. carriera prefettizia, diplomatica e penitenziaria). Non possiamo sottacere l'insostenibile peso per l'assenza di un tavolo negoziale per la contrattualizzazione dei



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

dirigenti delle forze di Polizia, unico caso in tutto il mondo del lavoro sia pubblico che privato, nonostante le copiose riforme varate negli ultimi anni sulla materia.

Separazione dei Comparti Sicurezza e Difesa.

E' oramai indifferibile un provvedimento legislativo finalizzato alla separazione del Comparto Sicurezza da quello Difesa, esso è strategico sia per l'efficacia e l'efficienza dei servizi resi, sia per il riconoscimento e la piena valorizzazione della specificità del rapporto di lavoro addetto alla Difesa ed alla Sicurezza del Paese. Si tratta, infatti, di personale costantemente impegnato a tutelare la difesa dell'ordinamento giuridico e la sicurezza dei cittadini, responsabile garante di servizi di enorme rilievo per l'intera collettività, in ambiti specifici e peculiari non sovrapponibili dal punto di vista della missione operativa e quindi delle relative caratteristiche.

Tutela degli operatori di polizia in ordine pubblico

Gli scontri di piazza dimostrano quotidianamente l'alto senso dello Stato e la professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine nel garantire la libertà di manifestare e la sicurezza dei pacifici dimostranti.

Il diritto di manifestare le proprie opinioni ed il proprio dissenso è e deve restare inviolabile. Questa non è solo una volontà costituzionale, ma anche una nostra intima convinzione come di tutti quelli che sono chiamati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, per cui è necessario che le forze di polizia, senza tentennamenti, siano messe nelle condizioni di operare nella massima serenità.

Da qualche tempo cerchiamo di spiegare che il mantenimento dell'ordine pubblico può richiedere interventi repressivi con l'uso controllato e proporzionale della forza, come soltanto le forze di polizia addestrate sanno fare. Al riguardo servono risorse finanziarie per l'assunzione di giovani poliziotti, per l'acquisto di mezzi e strumenti efficienti, finalizzati a contrastare chi, abbandonando il dialogo, ha scelto la via della violenza contro le istituzioni democratiche.

Riteniamo, altresì, improcrastinabile un intervento normativo sia a garanzia delle forze di polizia impegnate in ordine pubblico, sia a tutela di tutti quelli che intendano manifestare pacificamente il proprio dissenso. La rivisitazione normativa della disciplina contro la violenza nelle manifestazioni pubbliche va accompagnata, altresì, da un chiarimento normativo per l'applicazione delle scriminanti previste dagli articoli 51, 52 e 53 c.p. per le forze di polizia che operano in servizi di ordine pubblico, poiché non si può sottacere che a volte l'eccessivo rigore con cui esse sono applicate finisce per aprire la via a numerosi processi penali nei confronti degli operatori di polizia di ogni grado, qualifica e funzione, impegnati in delicati e pericolosi servizi di o.p. Non chiediamo ovviamente una deroga alla legge o l'impunità per gli operatori di polizia né la legittimazione degli abusi, ma una reale tutela allorquando si agisce per far rispettare la legge in condizioni di oggettiva e particolare difficoltà.

Sarebbe, infine, oltremodo necessaria ed opportuna una diversa formazione anche dei Magistrati per una compiuta e reale lettura di tali fenomeni, così come ha già fatto la Polizia di Stato con la scuola di formazione per l'Ordine Pubblico. In conclusione auspichiamo, dunque, un'effettiva tutela legale ed una formazione congiunta tra magistrati e polizia come già avviene in Francia in tema di ordine pubblico.



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Istituzione della Commissione Parlamentare Affari Interni

La lotta alle mafie, la garanzia dell'ordine pubblico e la promozione della legalità, equivalgono ad un investimento per aumentare la competitività, la crescita e lo sviluppo economico del Paese. La sicurezza dei cittadini è la preconditione per la tenuta del bene fiducia nelle Istituzioni.

Le mafie giovandosi della crisi di liquidità, connessa alla negativa congiuntura economica, ne approfittano per sviluppare e radicare il loro profilo affaristico, oltre che nel meridione, nelle realtà del centro nord secondo una logica predatoria.

In una relazione al Parlamento dei nostri Servizi di Intelligence e in un'audizione in Commissione Antimafia del Governatore della Banca d'Italia che ha espressamente riferito che durante la crisi le imprese vedono inaridirsi sia flussi di cassa sia cadere il valore di mercato del proprio patrimonio, è stato messo in luce l'humus nel quale le organizzazioni criminali possono meglio penetrare ed aggregarsi agli imprenditori in questo momento di grave crisi.

Soggetti e gruppi oltranzisti di chiara matrice eversiva tentano di sfruttare il disagio sociale, conseguente alla crisi economica che ha investito nostro Paese, per innalzare il livello di scontro con le Istituzioni come dimostrato dall'attentato compiuto lo scorso maggio all'Amministratore delegato dell'Ansaldo Nucleare.

Va anche ricordato che migliaia di uomini sono impegnati quotidianamente per garantire l'ordine pubblico nelle centinaia di manifestazioni di protesta o di disagio connesso alla crisi economica che si svolgono in tutta Italia.

Al riguardo, si evidenzia che occorre evitare che i problemi che si sono accumulati e radicati nel tempo, connessi alla crisi economica finanziaria ed al conseguente disagio sociale, si trasformino in questioni di ordine pubblico.

La storia e la cronaca dimostrano che problemi a lungo trascurati, le tensioni sottovalutate, le domande a cui non si è data risposta tempestiva sono soggette a deteriorarsi fino ad intossicare le relazioni sociali che possono degenerare in forme violente a seguito di un evento a forte impatto emotivo.

Sono passati otto mesi da un gesto estremo e tremendamente esemplare, per l'atto e per il luogo scelto: nella tarda serata dell'11 agosto del 2012, un disoccupato si cosparses di liquido infiammabile dandosi fuoco in piazza Montecitorio. E morì il 19 agosto successivo. Solo per citare il gesto più eclatante.

Di recente, nella mattinata del 28 aprile u.s., proprio mentre il nuovo Governo giurava al Quirinale, un disoccupato ha tentato un gesto estremo rivolgendo l'arma contro 3 carabinieri davanti a Palazzo Chigi, rappresentanti dello Stato.

La nostra esperienza ci fa temere che gesti estremi, nel contesto generale che stiamo vivendo, in una manifestazione di piazza, consumata non solo accanto ai palazzi del governo, avrebbe la forza di una scintilla in grado di far esplodere il disagio accumulato nel Paese, generando quella partecipazione emotiva incontrollata e irrazionale, in cui preoccupano anche le strumentalizzazioni dei professionisti del disordine.

I blocchi totali e parziali nelle assunzioni del Personale di questi ultimi anni, con il conseguente innalzamento dell'età media delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine, hanno indebolito la capacità di azione dell'intero sistema di sicurezza.

Le questioni sopra accennate, che riguardano direttamente il modello di sicurezza del nostro Paese, devono essere affrontate in modo esaustivo e completo al fine di garantire in modo efficiente



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

ed efficace le libertà e i diritti fondamentali delle persone anche attraverso un'attività legislativa consapevolmente informata dalle questioni.

Occorre, allora, che in entrambi i rami del Parlamento sia reistituita una Commissione per gli Affari Interni i cui membri, in modo permanente, così come già avviene per le diverse questioni delle Finanze, della Difesa, della Giustizia e dell'Agricoltura, seguano la materia e l'elaborazione delle proposte di legge tecnico-normative che più da vicino toccano le Forze di Polizia ed il loro coordinamento, l'ordine, la sicurezza pubblica e la «sicurezza privata».

Le Commissioni Affari costituzionali del Senato e della Camera dei Deputati, sovraccariche di competenze, hanno già in passato mostrato, infatti, i loro limiti, dando, al massimo, formali via libera, sotto l'impulso della questione di fiducia a provvedimenti adottati nelle sole stanze ministeriali.

La stessa Commissione dei saggi attraverso di Luciano Violante ha proposto che venga istituita la Commissione Affari Interni per dare a tutte le forze di polizia, tanto civili quanto militari, un unico riferimento istituzionale e per avere un'unica sede parlamentare di analisi e di proposta per le questioni attinenti alla sicurezza interna e all'ordine pubblico. Attualmente, infatti, i corpi di polizia fanno riferimento, a seconda dei casi, alle Commissioni Giustizia, Difesa e Finanze mentre la politica dell'ordine pubblico è di competenza della Commissione Affari Costituzionali che per la quantità e la qualità delle materie di sua competenza non può occuparsi continuativamente e strategicamente delle questioni della sicurezza interna e dell'ordine pubblico.

Concorsi per interni ed esterni alla Polizia di Stato

E' necessario bandire i concorsi nel rispetto delle procedure, con cadenza annuale, tenendo conto delle vacanze di organico – Sovrintendenti ed Ispettori della Polizia di Stato – così come previsto dalla legge 197/95 e successive modificazioni, nel rispetto delle aliquote disciplinate dalla legge concernenti i concorsi interni ed esterni, con riferimento alle vacanze di organici al 31 dicembre di ogni anno. Infatti, non è più accettabile che i concorsi vengano banditi con gli incomprensibili ritardi sino ad oggi registrati. E' altresì necessario riformare le procedure concorsuali di accesso al ruolo degli Agenti/Assistenti della Polizia di Stato con concorso pubblico, riducendo di conseguenza – a partire da 2014 – al solo 20% le assunzioni attraverso le procedure VFB, da annullare entro due anni. Favoriremo così l'assunzione di giovani nella Polizia di Stato la cui età media si è insidiosamente innalzata.

Problematiche afferenti la situazione degli Assistenti Capo

Si ritiene indispensabile sanare la situazione dell'avanzamento di carriera o progressione economica degli oltre 42.000 Assistenti Capo con adeguati e specifici provvedimenti normativi.

Riorganizzazione e potenziamento degli Uffici di Polizia sul territorio.

Riorganizzazione degli Uffici di Polizia sul territorio, finalizzata al potenziamento degli organici per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi da rendere ai cittadini, alleggerendo nel contempo il carico di lavoro degli Uffici sovraesposti. Contestualmente è necessario ripristinare i



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



**Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia**

livelli di responsabilità funzionale, nel pieno rispetto delle qualifiche e dei profili professionali rivestiti, anche al fine di valorizzare il principio della meritocrazia all'interno della Polizia di Stato.

Formazione ed Aggiornamento Professionale

Si rende oramai improcrastinabile la rivisitazione e riqualificazione degli attuali modelli, anche organizzativi, utilizzati per la formazione ed aggiornamento professionale, in termini di qualità, strumenti e dotazioni.

Equipaggiamenti del personale per l'attività di Polizia

E' necessaria ed indifferibile la revisione dei decreti che disciplinano l'equipaggiamento del personale e gli strumenti in dotazione per i servizi di controllo del territorio e di ordine pubblico, al fine di ridurre al minimo il contatto fisico, quando è necessario utilizzare i mezzi di coercizione.

Tutela Legale in favore del Personale della Polizia di Stato

Si sollecita l'applicazione dell'Istituto Contrattuale della tutela legale in favore del personale della Polizia di Stato, sino ad oggi disatteso, infatti, l'istituto della tutela assicurativa per responsabilità civile e legale è stato introdotto col DPR 164/2002. Abbiamo, inoltre, assistito all'inspiegabile riduzione delle risorse trasferite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze rispetto a quelle previste in sede contrattuale e vincolate alla copertura assicurativa.

Previdenza Complementare

Le recenti riforme in materia previdenziale rendono oramai improcrastinabile l'istituzione della Previdenza complementare per gli operatori della Polizia di Stato, al fine garantire a questi ultimi un trattamento pensionistico dignitoso.

Fondo Assistenza e Cassa Sanitaria

Il Fondo di assistenza della P.S. è uno strumento utile e apprezzato dal personale per le iniziative e le convenzioni vantaggiose che propone. Secondo il SIAP ha però potenzialità inespresse e settori inesplorati dove trovare nuove utilità per i poliziotti. Riteniamo che sia auspicabile che la partecipazione del Sindacato al Fondo diventi attiva con l'obiettivo di rendere più efficace il suo funzionamento. Altresì si rende necessaria la creazione di una cassa sanitaria. Come tutti i cittadini italiani i poliziotti hanno subito una contrazione in termini reali degli stipendi rispetto all'inflazione. E sebbene non abbiano subito direttamente i danni di un licenziamento o della cassa integrazione stanno sopportando, di fatto, un blocco contrattuale della durata di cinque anni. In un contesto del genere anche il diritto alla salute ha subito una contrazione: cittadini/poliziotti hanno omesso/rinviato cure mediche o esami diagnostici per problemi economici.



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Pertanto la ricerca di una cassa sanitaria che possa garantire ai colleghi un accesso sereno in termini economici alla diagnostica è quanto mai auspicabile.

Relazioni Sindacali

Al fine di riformare il sistema delle Relazioni Sindacali, riteniamo opportuno che l'Ufficio dedicato ad esso, sia incardinato nell'ambito della Segreteria del Dipartimento di P.S.

Commissioni Extracontrattuali

Si richiede la revisione della composizione, relativa alla parte sindacale, delle Commissioni Extracontrattuali come ad esempio per il Piano Cronici, borse di studio, Commissione consultiva DPR 738/81, art. 4 .

Revisione regolamento di disciplina e di servizio

E' oramai indifferibile modificare il regolamento di disciplina e di servizio per il personale, oramai anacronistici rispetto all'attuale assetto organizzativo della Polizia di Stato.

Problematiche afferenti i Centri di Accoglienza per cittadini extracomunitari

E' necessario rivedere, in seguito alle continue rivolte e conseguente ferimento degli appartenenti alle forze di Polizia, il metodo d'impiego del personale nei Centri di Accoglienza per cittadini extracomunitari, sotto l'aspetto numerico dei dipendenti impiegati, rispetto ai cittadini ospitati, e quello attinente ai moduli d'impiego.

Roma, 23 luglio 2013

Il Segretario Generale SIAP
Giuseppe TIANI

Il Segretario Nazionale ANFP
Enzo Marco LETIZIA